Anno XIII. — Martedì 31 Dicembre 1878 — N. 313

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

Ai lettori del « Giornale di Udine »

Il *Giornale di Udine* sta per entrare nel quattordicesimo anno della sua esistenza; cosicchè l'amicizia de' suoi lettori per esso può dirsi antica.

Ma, per chi lo scrive e per alcuni di essi, se non per tutti, questa amicizia ha una data ben più antica ancora; poichè il suo Direttore, a tacere di dieci anni prima del 1848 a Trieste, e di quelli durante l'assedio di Venezia, e degli altri da lui occupati nella stampa tra il 1859 ed il 1866 a Milano ed a Firenze, ne conta in Provincia altri dieci dal 1849 al 1859 nel *Friuli* e nell'*Annotatore Friulano*.

Secondo i tempi, i luoghi e la misura di libertà a lui concessa, chi scrive ha la coscienza di avere mirato sempre ad un solo scopo, e non dissimula che le maggiori compiacenze per lui rimangono quelle di quando sotto la censura e lo stato d'assedio poteva ancora trovare una parola, che andava diritta al cuore ed alla mente di coloro che sentivano con lui e coll'Italia, allora serva e condannata al silenzio, e che in mezzo a tante vicende abbia potuto conservarsi sempre lo stesso e trovarsi in corrispondenza di spirito co'suoi compatriotti.

Dopo oltre quarant'anni non discontinuati nella usa professione, il Direttore del *Giornale di Udine* avrebbe diritto ad essere posto in quiescenza; ma egli prese per motto dell'opera sua quell'*usque ad finem*, che, più di un'abitudine, è per lui un dovere.

Come Italiano e come Friulano intende adunque di adempiere questo dovere fino alla fine.

Dopo che la grande Patria ottenne la sua libertà, le resta di rinnovarsi e progredire coll'opera costante di tutti; e ad essa nessun Italiano deve mancare. Come Friulano cercò sempre e cercherà anche in avvenire di rendere nota e stimata la piccola patria, la Provincia che forma il confine orientale del Regno, e di svolgere in essa le forze e le virtù, che possano renderla più prospera e civile, sicchè essa mostri anche ai vicini la dignità e la nuova civiltà dell'Italia indipendente, libera ed una.

Ma, per raggiungere quest'ultimo scopo, che sta al di fuori e al disopra dei partiti politici, il *Giornale di Udine*, soprattutto nella sua qualità di *Foglio provinciale*, ha d'uopo della benevola assistenza e cooperazione de'suoi compatriotti, massime quando si tratti di promuovere e difendere gli interessi del Friuli e della Nazione in esso.

Non facciamo ai nostri lettori promesse; soltanto, com'è accennato qui sotto, l'Amministrazione agevolerà agli associati del *Giornale di Udine* l'acquisto, con straordinaria diminuzione di prezzo, di due opere, l'una delle quali di un egregio compatriotta tratta ampiamente e con giustezza e sapere la storia del nostro Friuli, l'altra riassume i principii e le idee, che hanno sempre ispirato il Direttore del Giornale stesso, ed in essa se ne trova il commento ed il complemento.

Tutti sanno, che un giornale di Provincia non è e non può essere una speculazione. Perciò, domandando il concorso de'suoi compatriotti, chi scrive e dirige il *Giornale di Udine* si volge fiducioso ad essi come a persone che credono non disutile, o piuttosto necessario, il mantenere al paese un organo de' suoi più importanti interessi. *Pacifico Valussi.*

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent.* **50** *per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli,** *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1,** sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** di *Pacifico Valussi*. Un volume in 16° di pag. 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo.**

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. Id. nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Legge 23 dicembre, che autorizza il governo del Re ad eseguire la leva marittima sulla classe dei nati nel 1858.
4. RR. decreti 26 dicembre, che convocano i collegi di Palermo e di Corleto Perticara pel 12 gennaio 1879, e occorrendo una seconda votazione pel 19.

La stessa *Gazz. Ufficiale* contiene:

1. R. decreto 8 novembre che affida alla Congregazione di carità l'amministrazione del Monte di Pietà di Frascati (Roma).
2. id. id. che autorizza la Società *Magazzino cereali in Verucchio*.
3. id. id. che costituisce in corpo morale l'ospedale fondato in Ceprano dalla fu marchesa Celestina Ferrari.
4. id. id. che erige in ente morale le fondazioni instituite nel comune di Turi (Bari) del fu Giacomo Zito.

La *Gazz. Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 8 dicembre, che approva il riordinariamento del Consiglio d'agricoltura;
3. id. id. che stabilisce la composizione del Consiglio dell'industria e del commercio;
4. id. 25 novembre, che fissa le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino di Terranova;
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

BISMARCK E GAMBETTA

Verso la fine dell'anno Bismarck ha scritto e Gambetta ha parlato cose, che avranno il loro commento anche nell'anno 1879.

Bismarck ha scritto una lettera al Consiglio degli Stati dell'Impero, in cui intende di dare, imperativamente al solito, l'indirizzo nuovo della nuova politica economica e finanziaria alla Germania.

Sarebbe opera lunga di troppo e non conforme all'indole di questo giornale una analisi completa della lettera del Bismarck; ma ci giova pure notarne l'idea che principalmente vi campeggia. L'idea del Bismarck, che sotto all'aspetto dell'unificazione politica nazionale ha di certo un valore ed è parte del sistema a cui il Bismarck si attiene con rigore di logica, diventa un anacronismo inesplicabile nei rapporti economici internazionali voluti da un complesso di fatti che sono in perenne svolgimento.

Come Prussiano e fondatore dell'Impero germanico, i cui Stati minori egli intende di fondere a poco a poco nella Prussia, anzichè fondere la Prussia nella Germania, Bismarck, che ha arrecato al potere centrale le ferrovie e la direzione del commercio ed intende anche di stabilire il monopolio dei tabacchi, cerca di ottenere le spese dell'Impero dalle imposte indirette, soprattutto dai dazii doganali, solevandoli ed estendendoli a tutto quello che viene nella Germania dal di fuori. Con questo fatto, per chi bene ci pensi, Bismarck serve alla sua idea politica, che è tutt'altra da quella d'un federalismo di Stati nell'Impero. Egli cerca di ottenere il suo scopo, che direttamente sarebbe contrastato, per vie indirette e coperte, dissimulandolo.

Ma in fatto di economia internazionale, secondo la naturale evoluzione di tutti i fatti economici internazionali, egli tende a tornare indietro, producendo, col protezionismo esagerato, un isolamento della Germania, contro cui protestano tutti i progressi del secolo.

Mentre tutte le Nazioni civili spendono molti miliardi in ferrovie, in vapori, in telegrafi, in tutto ciò che tende ad accostare i paesi e le popolazioni, a favorire gli scambi, a distribuire la produzione ed il lavoro secondo che paesi e popoli presentano per alcuni rami speciali condizioni più addatte, Bismarck viene a proporre di elevare altissime le barriere doganali, di rendere quanto è più possibile difficili gli scambi se non d'impedirli affatto, d'isolare i paesi ed i popoli, sicchè sieno costretti a produrre tutto in casa; in una parola egli adotta il sistema della guerra delle tariffe, non potendo fare sempre quella delle armi e vuole opporsi a quella unificazione d'interessi tra i Popoli liberi, che sarebbe una delle migliori guarentigie della pace e verrebbe anche a diminuire l'eccesso delle spese degli eserciti, a cui il conquistatore della Lorena, pauroso d'una rivincita della Francia, ci obbliga tutti. Bismarck è non solo uno spirito assoluto, che non ha altra fede che in sè stesso, ma diventa essenzialmente retrogrado ed obbligherà le libere Nazioni europee a reagire contro al suo sistema.

Gambetta, nel suo discorso detto nel desinare che gli diedero i viaggiatori di commercio, si atteggiò con grande abilità ad uomo serio di Governo, mostrando, che assicurata colle nuove elezioni senatoriali la Repubblica mercè la concordia delle due Camere, si devono moderare i desiderii e tranquillamente rimuovere a poco a poco le difficoltà, cercando di fondere nella nuova democrazia del suffragio universale tutte le classi e tutti gl'interessi sociali. Egli predicò la moderazione ed escluse l'idea della propaganda repubblicana all'estero, volendo che la Francia ispiri fiducia anche alle altre Nazioni. Mostrò che in Francia la Repubblica è l'unica soluzione, l'unico principio di conservazione davanti ai sovvertimenti minacciati dai diversi pretendenti, in questo solo d'accordo di voler abbattere la Repubblica.

Egli diede così una lezione ai repubblicani mazziniani, federalisti ed altri d'Italia, che vorrebbero sconvolgere il paese, il quale non può godere delle sue libertà che sotto le istituzioni monarchiche, colle quali la Nazione conquistò la sua unità.

Il Gambetta si mostrò più che mai opportunista e moderato e provvido dell'avvenire, e mostrando di non aspirare alla presidenza forse vi giungerà più facilmente. Intanto egli governa la Francia colla parola e col rendere moderata la Repubblica.

Il caporione dei *temporalisti* Don Margotti dell'*Unità Cattolica* ha trovato un nome per i futuri deputati del suo partito antinazionale nemico all'unità dell'Italia. Egli li chiama *deputati papali in Roma papale*. Lo scopo è di obbedire in tutto a quello che i papi comandano ed hanno comandato; beninteso, fatta eccezione di quei papi santi alla vecchia, i quali si occupavano di religione e davano a Cesare quello che è di Cesare, secondo la parola di Cristo, e che non erano rapinatori dell'altrui come Alessandro VI e Giulio II e non ambirono ad essere papa-re, perchè si ricordavano, che i vicarii di Cristo non potevano ambire il *regno di questo mondo* respinto da Gesù.

Chi lo avrebbe detto, quando tutti i giornali della Sinistra portavano alle stelle il Depretis, e che fra noi si gridava per le vie al fumo delle torcie, accogliendolo, all'èra nuova, che da queglino stessi si dovessero ora gettare vituperi contro lo stesso uomo?

Se certe cose le avessimo dette noi allora ci avrebbero lapidato. Bisognava idolatrarlo questo gran capo. Ora non vogliono lasciare all'uomo di Stradella nella di cui parola si facevano le elezioni e giuravano certi principianti che mancavano di idee proprie; non vogliono, diciamo, lasciargli nemmeno il posto di rappresentante di Stradella. Ora dicono di lui, che è « un vecchio debole e « decrepito che si appoggia a tutti ad avver- « sarii ed amici, per montare o per trascinarsi « al potere (sic) » Egli ed i suoi colleghi sono « uomini da Museo. » Nel grande partito che uscì vittorioso dalle elezioni fatte dal Nicotera nel 1876 non vedono che « gruppi e gruppetti, « chiesuole, consorterie. » Il terzo Ministero Depretis, « a tastargli il polso e a guardarlo in « ciera, sembra un tisico in terzo stadio, un ca- « davere galvanizzato. » Egli fa, dicono gli occhi dolci al Crispi, al Nicotera, altri grandi uomini jeri per gli stesssi giornali ed ora gettati nel fango col Depretis.

Un altro vi dirà, che « Depretis, politicamente « non è più nulla, è un uomo finito.... che oggi « non ha più nessuna ragione di esistere, non « rappresenta nè un principio, nè un partito. » Soggiungono poi: «Così toccherebbe... a Crispi, se « venisse al potere. Così a Nicotera ed a tutti « gli uomini... che anteposero a tutto l'ambizione « personale e l'interesse. »

Ma noi non la finiremmo più, se volessimo raccogliere una centesima parte di queste *voci di sinistra* contro gli *uomini di Sinistra*, glorificati prima come la quintessenza della sapienza politica.

Non ce ne rallegriamo punto di queste demolizioni; come ci affligevano quelle di altri uomini benemeriti per quello che avevano fatto per il paese. Noi saremmo stati lietissimi, se i nuovi fossero stati migliori degli altri ed il paese fosse stato ricco di persone atte a servirlo.

Se raccogliamo taluna di queste voci si è per mostrare ai nostri lettori, quali iconoclasti sieno gl'idoiatri di jeri, e che invece di abbandonarsi a quest'opera sciagurata di demolizione, che è l'opera quotidiana delle invide mediocrità, bisogna, a non cadere nel peggio, lavorare tutti ad edificare per il bene della Nazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 29 dicembre.

Il nostro Ministero, dimessosi già da tanto tempo continua nel suo ufficio e vi continuerà ancora fino a che il Parlamento abbia deliberato sul trattato di Berlino. Il nuovo Ministero è già stabilito, ma s'ignorano i nomi dei personaggi chiamati a costituirlo. Solo si suppone, che il perno del nuova gabinetto possa essere il Potocky. È una situazione codesta che è possibile solo in Austria!!

La voce che il Ministero italiano Depretis-Crispi, già un anno addietro intendesse annettere all'Italia l'Albania, poi le dimostrazioni per l'Italia irredenta aizzano tutta la stampa austriaca, e particolarmente la viennese contro l'Italia, sì che non passa giorno senza che non l'accusi di una politica scroccona e mandi al suo indirizzo invettive ed apostrofi assai poco lusinghiere. A questi giorni patì poi una forte recrudescenza provocata dalla risorta questione dell'Albania. E qui fa pessima impressione l'indifferenza della stampa italiana, che non rileva come si meritano le provocazioni della stampa austriaca, la quale non si pèrita neanche di offendere il Re, impunemente chiamandolo farabutto.

Nè codesti giornali risparmiano Trieste e la sua legale Rappresentanza. I giornali più liberali a casa loro diventano assoluti e dispotici a casa d'altri. La *Neue Freie Presse* di Vienna ci ha mandato l'altro ieri il suo *monito*.

Vi mando l'*Adria* di ieri, che lieta e trionfante lo pubblica tradotto. Il foglio liberale di Vienna deplora che in tanti anni non si abbia saputo germanizzare Trieste, dubita che collo scioglimento del Consiglio si sarà ottenuto di avere in seguito un'altro Consiglio in armonia col governo austriaco, afferma che se l'amministrazione autonoma dovesse ostinarsi in un contegno di negazione verso lo Stato austriaco si torrebbe di mezzo tale autonomia, e gli si darebbe una conveniente amministrazione, ed infine assicura che a conservare Trieste s'impiegherebbero le forze estreme di tutto l'Impero.

A dimostrare le forze tedesche a Trieste torna opportuno il resoconto ufficiale del censimento generale della popolazione di Trieste al 31 dicembre 1875, in questi giorni pubblicato dal Municipio. Da questo si rileva che su di una popolazione di 126,675 abitanti dichiararono di parlare la lingua tedesca soli 4,790 cioè a dire il 3.78 per cento!!

Come vi avevo scritto sin dal 24, il trattato di commercio fu firmato il 27, e quindi troppo tardi per prendere i necessarii concerti. Così durante il gennaio si avrà un provvisorio che imbarazzerà seriamente il commercio. Per evitare i danni di nuove tariffe a questi giorni si fa da qui una straordinaria esportazione. La Dogana ha toccati perfino 80,000 fiorini in un giorno.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 29: Si conferma che il movimento dei prefetti sarà assai limitato. Ovidi, questore a Napoli al tempo dell'attentato, verrà traslocato sotto-prefetto a Viterbo.

Si assicura officiosamente che vari prefetti che si trovano ora in Roma, vi furono chiamati per dare informazioni esatte sulle condizioni delle loro provincie, e ricevere istruzioni per l'indirizzo uniforme della politica interna.

I superstiti dei Mille trovantisi a Roma hanno organizzata pel capo d'anno una dimostrazione a Cairoli. Essi preceduti dalla musica, gli recheranno un grande mazzo di fiori.

ESTERO

Francia. Per decizione presa in Consiglio di ministri, Waddington, ministro degli esteri, domanderebbe al bey di Tunisi soddisfazione per la violazione della proprietà di un cittadino francese in onta alle proteste del console di Francia. Si invierebbe a Tunisi alcune corazzate.

— Insieme al finanziere Soubeyran, imputato di distribuzione di falsi dividendi, vengono processati Fremy, ex-governatore, e Leviez. ex sotto-governatore del Credito Fondiario.

— Il *Memorial diplomatique* annunzia che si terrebbe a Vienna una conferenza d'ambasciatori per regolare l'occupazione della Rumelia. Le potenze sarebbero d'accordo per inviarvi 1500 soldati belgi, 500 svedesi, 250 italiani, austriaci, russi, francesi.

Turchia. Scrivono da Corfù, 26: Muktar pascià arrivò da tre giorni a Murto, e ieri notte partì per Prevesa sur un vapore accompagnato da un altro vapore ed una fregata. Essendo stato domandato a Muktar dai turchi di Murto. se la sua venuta era relativa alla rettificazione della frontiera, rispose: Non pensassero che a fare soldati e pane e lasciassero che vengano poi a rettificare.

Russia. Si ha da Kiew che gli studenti penetrarono armati nella chiusa Università, disarmarono i gendarmi ed affissero una protesta contro l'arbitrio delle autorità. Ne seguì un conflitto contro due compagnie di soldati accorse sul luogo. Contansi 80 fra morti e feriti da ambo le parti. La cavalleria disperse alla fine i tumultuanti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. Sulla proposta della Deputazione provinciale di far concorrere la Provincia con una somma di it. l. 5000 al monumento provinciale in onore di *Vittorio Emanuele*, venne deliberato affermativamente quasi all'unanimità, ad onta che vi si opponesse il cons. Andervolti, giacchè la Provincia aveva concorso a quello di Roma. Osservava il dep. Milanese, che si trattava di una lieve somma e che vi concorrono poi anche la Città di Udine e parecchi Comuni e Società e privati della Provincia. Si tratta di restaurare il tempietto di San Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele. per collocarvi una statua del primo Re d'Italia, che disfece l'opera del trattato di Campoformido e del Congresso di Vienna. La statua sta bene in quel tempietto, ed in quella Piazza, dove si votò il plebiscito del 1866, che accettava l'annessione all'Italia una, lo Statuto e la Dinastia di Savoja liberatrice ed esecutrice della volontà della Nazione. Alle porte del Regno sta bene che anche gli stranieri vedano subito l'effigie del Re liberatore, che farà contrasto alla statua della Pace, che è un monumento storico-artistico da conservarsi, ma a cui giova contrapporne un altro.

Dopo ciò il Consiglio passò a discutere la proposta del cons. Clodig già nota ai nostri lettori. Il Commissario Regio co. comm. Carletti mosse l'obiezione della competenza del Consiglio a trattare un simile argomento e la opportunità di esso. Il cons. Clodig. riferendosi agli atti del Parlamento e ad altre deliberazioni di esso in cui si ammetteva il voto dei Consigli circa a modificazioni territoriali delle Provincie e dei Comuni, difese la competenza del Consiglio e prima di rispondere sulla sostanza della proposta invitò a parlare quegli altri, che avessero da fare delle obiezioni in proposito. Il cons. Billia trovò la proposta non necessaria ed eccessiva in quanto chiede mutamenti per tutto il Regno. Sull'argomento altre persone competenti fecero già molti studii. Considerò la cosa come di iniziativa del Governo, o di qualche deputato, per cui non si potrebbe fare che una petizione; la cui sorte è tutto al più di essere raccomandata al Ministro. Cosa del resto questa naturale, diciamo noi, giacchè non si tratta per lo appunto che di una petizione, la quale ad ogni modo, partendo, come tante altre simili, da corpi collettivi e rappresentativi che hanno un interesse diretto nella materia, hanno di certo una autorevolezza maggiore che le opinioni individuali. Si dimostrò il cons. Billia oltre a ciò contrario alla coattività per mezzo di Commissioni parlamentari e provinciali, pure considerando utile la diminuzione delle Provincie e dei Comuni.

Il cons. Clodig prese in favore l'asserita utilità e confrontando Provincie con Provincie e Comuni con Comuni ne dimostrò anche la necessità; e mostrò poi come lo proposta era, in ordine, affatto regolare. Noi non ammettiamo nessun dubbio in proposito; ed anzi crediamo che non sia senza utilità l'averla discussa. I cons. Zille, Prampero, Putelli hanno anch'essi la persuasione dell'utilità della proposta in sè stessa, ma vorrebbero che fosse preceduta da maggiori studii prima di discuterla, appunto per non danneggiarla. Per ultimo risultato si ha una specie di sospensiva.

Noi abbiamo parecchie volte espresso il nostro parere. che non si possa giungere al decentramento amministrativo che coll'accentramento delle Provincie, alcune delle quali sono affatto impari per la loro picciolezza agli uffizii ad esse assegnati ed anche alle spese di cui sono caricate. In quanto ai Comuni, dei quali ce ne sono di meno di 200 abitanti, è evidentissimo che parlare di autonomia e di governo di sè e di menomata tutela, come contemplano quasi tutte le proposte governative e parlamentari di riforme, è affatto assurdo, finchè non sono tutti costituiti, anche coattivamente, se occorre, di una maggiore ampiezza. Conviene anche considerare che i piccoli Comuni non sono che in certe parti d'Italia. mentre altre li hanno quasi tutti grandi, cosicchè una legge di uniformità, come l'attuale e le altre proposte, non è ammissibile senza la concentrazione.

Anche l'Associazione costituzionale friulana ebbe a discutere una tale materia; e molte altre lo fecero. Noi pensiamo che non sia stato senza utilità l'averla portata nel Consiglio; giacchè molti trovarono utile in sostanza ciò, che il cons. Clodig propose.

La proposta della Deputazione, che le allieve del Collegio Uccellis abbiano a venire trattate secondo la retta che vigeva all'epoca del loro ingresso nell'Istituto venne accolta alla quasi unanimità dal Consiglio. Il cons. Andervolti approfittò dell'occasione per manifestare un'altra volta la di lui vantata avversione ad un'Istituto che ha il merito di avere elevato il grado d'istruzione anche nei diversi Istituti femminili monacali della Provincia. Le enormi spese, che si dicono fatte per quest'Istituto, sono una favola; porchè l'istruzione costa per tutti gl'Istituti, e gli allievi pagano il vitto, l'alloggio e l'assistenza, non già l'istruzione. Le madri ed educatrici future, che sono bene istruite influiranno sulla educazione delle famiglie od anche a formare una generazione di uomini meno nemici della istruzione delle donne, per timore che queste ne sappiano più di loro. È giusto poi, che se per tutte le classi sociali c'è la istruzione obbligatoria e gratuita, istruzione ci sia anche per quelle, che fanno parte del Popolo, anche se si trovano in condizioni di maggiore agiatezza. tanto da pagare quella degli altri. La società e la famiglia guadagnano sempre dall'avere bene educate le donne della classe superiore, che saranno così meno frivole e più atte ad ispirare le virtù famigliari e cittadine anche agli uomini.

In tutti i casi il cons. Andervolti, nella sua avversione alla istruzione femminile, è almeno più logico a chiedere la distruzione dell'Istituto provinciale, che non quelli che lo criticano sempre senza nemmeno darsi la briga di vedere che cosa è. Il cons. Andervolti ha almeno il coraggio della sua opinione più di tanti altri, che vorrebbero essere gli Attila dell'istruzione femminile senza avere questo coraggio. I deputati Dorigo e Gropplero però ebbero ragione anch'essi di passar sopra senza rispondere alla nuova filippica del cons. Andervolti. (*Cont.*)

Il Foglio Periodico della R. Pretura di Udine (n. 107) contiene:
(*Cont. e fine*)

1082. *Bando.* Nel marzo 1877 venivano reperiti in Buttrio 6 brillanti di proprietario ignoto. Essi saranno custoditi per un anno. dopo il quale se non si presenterà alcuno a reclamarli saranno venduti all'asta Il prezzo resterà a disposizione del proprietario fino allo spirare del termine stabilito per la prescrizione. Chi crede d'aver ragioni su quegli enti, dovrà inoltrarle alla Cancelleria della Pretura di Cividale.

1083. *Accettazione di eredità.* Bortolussi Santa di Medun ha accettata beneficiariamente l'eredità abbandonata dal proprio marito Paveglio Agostino morto nel 9 settembre 1878 e ciò nel proprio interesse, e pei minori di lei figli.

1084. *Accettazione di eredità.* La signora Ballico Teresa di San Giorgio della Richinvelda, ha accettata beneficiariamente l'eredità di Lucchini Pietro morto nel 1 settembre 1874 e ciò nell'interesse proprio e dei minori suoi figli.

N. 12332.

Municipio di Udine

In base a deliberazione 16 corr. della Giunta Municipale col giorno 1 gennaio 1879 avrà vigore la seguente tariffa pelle vetture pubbliche in questa Città e Comune, in sostituzione di quella stata pubblicata coll'avviso 23 marzo 1870 n. 2529.

Detta tariffa a termini dell'art. 16 del Regolamento sulle vetture di piazza dovrà essere costantemente tenuta esposta nell'interno della vettura.

Dal Municipio di Udine, li 17 dicembre 1878.

Il Sindaco, *Pecile.*

L'Assess., *A. De Girolami.*

a) *Brougams cittadine ed altre vetture ad un cavallo.*

		di giorno	di notte con fanali accesi
Corsa dall'interno della Città alla Stazione della ferrovia e viceversa	L.	—.80	1.—
Corsa nell'interno della Città per meno di un quarto d'ora	»	—.65	—.80
Corsa per un quarto d'ora	»	—.80	1.—
Corsa per più d'un quarto d'ora e fino a mezz'ora	»	1.—	1.25
Corsa per più d'una mezz'ora e fino ad un'ora	»	1.50	2.—
Per ogni mezz'ora successiva	»	—.80	1.—
Per ogni collo che non si porta a mano	»	—.20	—.25

La tariffa presente vale tanto per una come per due o più persone a seconda della capacità della vettura.

Il servizio non è obbligatorio per i vetturali che per l'interno della Città, da questa alla Stazione della ferrovia, per le strade di circonvallazione esterna e per i sobborghi:

a) fuori di Porta Gemona fino a Chiavris
b) Id. Pracchiuso fino alla ferrovia Pontebbana
c) Id. Aquileia fino alle prime case oltre la Stazione
d) Id. Cussignacco fino alle prime case oltre il cavalcavia della ferrata
e) Id. Grazzano id.
f) Id. Poscolle fino al Cimitero di S. Vito
g) Id. Villalta fino alle prime case
h) Id. S. Lazzaro fino alle prime case.

Soffermandosi i passeggeri e dovendo la vettura attendere, il tempo impiegato nella fermata si valuta come tempo di corsa.

I conduttori sono autorizzati a rifiutare carichi al di sopra della portata della vettura.

Le vetture, secondo l'ordine di arrivo od in fila l'una dietro l'altra possono collocarsi in tutte le piazze e spazi pubblici della città nel sito che sarà stabilito dagli Agenti Municipali.

b) *Omnibus.*

Corsa nell'interno della Città alla Stazione della ferrovia per ogni persona	L.	—.20	—.30
Per ogni collo che non si porta a mano	»	—.10	—.15
Ogni altra corsa nell'interno della città	»	—.20	—.30

È proibita ogni alterazione delle Tariffe e il richieder mancie.

I cocchieri devono condurre i passeggeri per la via più breve alla loro meta, e sempre al trotto ove la strada è piana.

Ogni reclamo contro i vetturali dovrà essere fatto presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana.

Copia di una lettera di un professore di Università di Romania indirizzata all'illustriss. sig. conte Antonino di Prampero, a Udine.

(Continuazione v. n. 311 312)

Sopra l'argomento ho sentito il parere di molti miei amici altolocati della Romania. Ho parlato ai proprietarii ed ho inteso che molti sono pronti a lavorare per questa causa come per opera patriottica al sommo grado. Siccome si riconosce che l'emigrazione è un male che non si può impedire, così, vale meglio fare in modo che si emigri in un paese prossimo e fraterno dove non siano i pericoli che pur troppo esistono nell'altro emisfero Eppoi gl'Italiani che partono per la Romania non sono perduti per la madre patria; saranno anzi cagione di attrazione per l'industria italiana che potrà esercitarsi in quei paesi. I prodotti d'Italia saranno importati di molto in Romania quando vi siano degl'Italiani. Grazie alla prossimità del paese e della comunanza di sentimenti i proprietarii che arricchitisi vorranno fare impartire ai loro figli una istruzione potranno anche inviarli nelle università italiane: ciò che nelle Americhe è assolutamente impossibile di fare per la distanza dalla madre patria. Ecco come la razza latina da tutto ciò ricaverà il suo utile.

Ora la S. V. vorrà scusarmi, se mi prendo la libertà di tesserle un poco di storia relativamente all'idea della colonizzazione degl'Italiani in Romania. Non appena era stato messo fuori questo progetto che subito vi fu qualche arruffapopolo che vi vide il suo affare e tacitamente credette di fare il colpo cercando di rimuovere gli uomini politici della Romania. Gli affaristi come le mosche attorno al miele, ciò che noi diciamo in lingua rumena con un proverbio: « *Quand ai pus manile in miere, muscele vinu dupo tine* » che in italiano suona « quando hai posto le mani nel miele le mosche ti vengono dietro ». Del resto questi arruffa-popolo ed affaristi furono molti; alcuni dei quali, dopo aver preso informazioni da chi conosceva il territorio rumeno, domandarono al governo rumeno la concessione di un gran territorio dove s'incaricherebbero essi di far venire i contadini, i quali alla lor volta si obbligherebbero di pagare a rate il prezzo mediante un azione o lettera di debito verso il governo. Nello stesso tempo gli affaristi volevano stabilire di trovare dei banchieri che comprerebbero queste azioni dal governo (s'intende a ribasso) così che per tali operazioni i contadini si ridurrebbero schiavi dei banchieri ai quali dovrebbero pagare le annuità invece che al governo e da tutto ciò gli affaristi prenderebbero le loro provviste dai banchieri.

A questa gente che vuole arricchirsi con simili atti illeciti fu fatta dal governo l'accoglienza che merita chi intende non già al miglioramento della condizione degli agricoltori, ma bensì alla loro oppressione ed impoverimento. In tal caso tanto varrebbe che andassero alle Americhe! Al governo rumeno non piacciono i sospetti agenti e gli speculatori di carne umana. Il governo rumeno non s'immischia affatto.

Egli lascia fare, purchè le leggi siano rispettate. Vengano pure i colonizzatori e prendano in affitto o a mezzadria direttamente dai proprietarii ed in appresso costoro potranno coi risparmi divenir proprietarii di terre dello Stato o dei privati. Lo Stato ne vende sempre. Anche l'anno corrente ne ha vendute, ma sempre direttamente, perchè gli affaristi, gli appaltatori, i parassiti, gl'intermediarii infine non si vogliono.

Noi vogliamo che l'agricoltore sia libero nel suo lavoro, e non schiavo dell'usuraio sovventore. Il governo ha dichiarato che concessioni di terreno a società di capitalisti ecc. non vuol farne. La legge bensì permette ai popoli di razza latina di colonizzare le campagne e di comperare terreno; ma mai mezzani che possano pomenomare l'agiatezza che vuolsi ottenere ai lavoratori.

Io, come mi sono rivolto ai grandi proprietarii della Romania e li ho persuasi ad accettare colonizzatori italiani, così mi rivolgo alle persone influenti d'Italia perchè prestino la loro opera patriottica a beneficio dei miserabili. Noi, spero, faremo una lega che varrà a sventare la trama più vergognosa che unisca una parte del mondo colto, il quale in nome della cura degl'interessi del popolo, colla parola e collo scritto, attenta alla di lui esistenza inviandolo in paesi dove privati interessi si vuole che prosperino.

Ella avrà inteso, signor conte, come io in tutta questa faccenda non abbia di mira il mio interesse, ma bensì un'opera di elevata filantropia. È solo che io metto fuori le mie opinioni appoggiate a ragioni, ad avviso di molti, assai potenti. Io intendo che in fatto di emigrazione si debba procedere colla massima lealtà, lasciando all'iniziativa privata tutto l'impulso.

Se la S. V. avesse delle obbiezioni a propormi su tutto quello che sono venuto dicendo, le ne sarei gratissimo e mi affida la bontà della causa di poterle tutte appianare. Parliamo adesso di tutto ciò che è più pratico per l'attuazione del nostro progetto. I proprietarii rumeni riceverebbero ciascuno fra 20 e 40 famiglie. Darebbero luogo per fare le case rurali e legna e canne per le capanne e tutto infine il materiale di cui oggi dispongono i contadini indigeni.

Se tra gli emigranti italiani vi saranno dei falegnami e muratori, oltre alla coltivazione che vengono a fare, potranno pure impiegarsi nei lavori necessari alle case di campagna. I proprietarii anticiperebbero una certa somma di danaro per il viaggio e per comperare alcuni stromenti da coltivazione, e per vivere fino all'epoca del nuovo raccolto. Così ciascuna famiglia avrebbe in prestito grano-turco, qualche vacca e 500 o 1000 lire all'incirca. Arrivati nel paese nella primavera, che è la stagione più propizia per cominciare subito la coltivazione, gli *immigranti* prenderebbero alloggio nelle case degli indigeni secondo il sistema di ospitalità vigente nel paese. Il lavoro si comincierebbe. All'autunno si darebbe opera alla coltura dei campi presi a mezzadria.

Ad assicurare poi che i proprietarii si conducano bene verso i contadini: farò avere alla S. V., e ad altri che me ne domandi, la testimonianza del Console italiano, che da 10 anni vive in Romania, che tale e tale altro proprietario è persona conosciuta per la sua onorabilità.

E così si comincierà a trattare colle persone più stimate e più conosciute. Il mio proposito sarebbe che, fino a tanto che i contadini non sianci persuasi che veramente la Romania è un buon paese, si facciano andare gl'Italiani nelle proprietà più vicine alla capitale, 10, 30 o 40 chilometri al più da Bucarest, affinchè possano andare di tempo in tempo al Consolato italiano, e perchè il console medesimo possa riferire sul modo come gli Italiani sono trattati. Avranno così gli Italiani immigrati la protezione assicurata da parte dei consoli nazionali. Il guadagno che i contadini potranno ricavare dalla loro attività sarà tanto più grande quanto maggiori saranno le piccole industrie che essi recano seco oltre a quella principale del sapere coltivare la terra.

Il lavorare la paglia per cappelli e per stuoje, il confezionare canestri di vinchi ed ogni altra maniera d'industria renderà profittevole la loro opera anche durante la stagione invernale, nella quale certamente non è sempre dato di attendere alla coltivazione dei campi. Altro cespite d'industria possono essere i bachi per i quali non vi sono epidemie in Romania e vi sono poi molti mori gelsi. Il clima è quello dell'alta Italia freddo intenso nell'inverno, caldo intenso nell'estate. (*Domani la fine*).

Avviso.

Domani, 1 gennaio 1879, a mezzogiorno, si aprirà ai Soci alpinisti e ai Soci lettori il nuovo *Gabinetto di lettura del Club alpino italiano* in due sale del Palazzo Tellini, in Via Savorgnana, I° piano.

L'accesso al *Gabinetto*, che resterà aperto ogni giorno dalle 9 del mattino alle 11 della sera, sarà pel portone principale, al di sopra delle *due scale di pietra*, a sinistra.

Il Presidente, *G. Marinelli.*

Il Segretario. *G. Occioni-Bonaffons.*

Belle arti. Dal conte G. U. Valentinis riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

A proposito delle pitture di Villanova intorno alle quali il *Giornale di Udine* nei decorsi giorni pubblicava un cenno, credo opportuno di ricordare che il *co. Fabio Maniago* nella II. edizione della *Storia delle belle arti friulane*, citando le molte opere del nostro Pordenone, scrive, a pagina 201, che questo eccellente pittore dipinse, pel prezzo di ducati d'oro quarantotto, nella parrochiale di Villanova la soffitta del coro, divisa in quattro compartimenti figurando profeti, evangelisti e dottori.

A conferma di ciò, egli riporta un documento, il quale, nella serie dei da lui pubblicati in detta opera, porta il progressivo numero 39 e leggesi in quell'edizione a pagina 307.

Inoltre, sulla fede del coscienziosissimo *Ridolfi*, scrive: che nelle pareti laterali di quello stesso coro rappresentasse storie evangeliche, le quali

scomparvero sotto una imbiancatura. Consta poi da un iscrizione esistente dietro all'altare anche il nome del devoto, che nel 1805 *per rendere più decente la chiesa* fece a sue spese intonacare il detto coro.

Ed il *Maniago* a pagina 66 (suddetta ediz.) ricordando le pitture delle pareti del coro di Villanova, sulla fede del Ridolfi dice ancora: che in queste il Pordenone ricalcò lo stesso soggetto, (Chiesa di Rorai ove in piccole figure avea rappresentate storie della B. Vergine); ma d'invenzione affatto diversa, nelle quali resta d'ammirarsi il calor delle tinte, lo studio con cui ogni parte è condotta e i bei caratteri di quelle teste.

Anche il comm. sig. G. B. Cavalcaselle nel suo scritto: *Inventario delle opere d'arte del Friuli* nel 1875, compilato, col concorso dello scrivente, per cura dello spett. Consiglio provinciale di Udine, cita fra le opere del Pordenone perdute o scomparse sotto l'imbiancatura, pur quelle che un dì ornavano il coro della parrochiale di Villanova.

In vari luoghi del Friuli vissero dei devoti dell'imbianchino, e noi potremmo annunziare i nomi, non già dei devoti che più modesti di quello di Villanova purtroppo non pensarono di tramandarlo anch'essi ai posteri, ma bensì quelli delle località.

Se poi, ad onta che da tanti anni sia accertata l'esistenza di codeste pitture, tuttora abbiamo a lamentare di non poter ammirarle, troviamo la cagione di tale fatto nel generalmente assopito culto per le arti, nonchè nel difetto d'iniziativa per parte degli amatori delle opere di pittura onde richiamare a nuova vita questi latenti tesori, opera alla quale il R. Governo per vero non negherebbe il suo concorso.

Gius. Uberto Valentinis.

Anche il Consiglio Comunale di San Giorgio votò all'unanimità di contribuire con lire 1500 alla compilazione del progetto della continuazione della pontebbana verso il mare.

Casse di Risparmio postali. Dal 1 gennaio 1879 l'interesse netto per le somme depositate nelle casse postali di risparmio sarà elevato al 3.50 p. 0|0.

Trasferimento. L'egregio funzionario di P. S. sig. Dal Fabbro avv. Giulio Cesare, attuale Ispettore a Udine, è destinato a reggere l'ufficio di Questura di Padova. Il cav. Lopasso avv. Francesco, attuale Ispettore a Padova, verrà trasferito a Udine.

Primo elenco degli acquirenti di biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1879 a beneficio della Congregazione di Carità.

Toso Antonio 1 — Co. comm. Carletti Mario 1 — Contessa Carletti Orintia 1 — Zamparo dott. Antonio 3 — Mantica co. Nicolò 1 — Cucchini dott. Giuseppe 1 — Cav. co. Della Torre Lucio Sigismondo 2 — Baldissera fratelli 2 — Nallino cav. Giovanni 1 — Gambierasi fratelli 2 — Astolfoni Ales. r. ag. imp. 2 — Ugo Giov. Nep. 2 — Cav. Perusini dott. Andrea 3 — Braida famiglia 2 — Morelli De Rossi famiglia 2 — Cav. Pirona prof. G. A. e famiglia 2 — Ballini ing. Antonio 1 — Domini dott. Pietro notaio in Latisana 1 — Fornera avv. Cesare 2 — Ferrari Francesco 1.

Istituto Filodrammatico. Fu una lieta e brillante serata quella che ci offerse il 30 corr. la Rappresentanza dell'Istituto nelle sale del Teatro Minerva. Il trattenimento riescì di generale aggradimento al numeroso concorso di soci ed invitati che a gara festeggiarono ed applaudirono i bravi dilettanti. Parlando particolarmente di essi, le signore E. Carlini, C. Brusadola ed E Montico si dimostrarono più che valenti nei concerti al piano. Il sig. Bardellini tenore spiegò bella e robusta voce tanto nella romanza degli *Ugonotti* come nel duetto dei *Masnadieri*, in cui primeggiò pure con lui il bravo sig. Hocke. La fantasia di concerto per corno da caccia venne eseguita con molta precisione ed espressione e con non comune valentia dal sig. G. Perini che sa trattare veramente da maestro quel difficile istrumento.

Così la fantasia per violino eseguita dal sig. Moretti con accompagnamento al piano della distinta signora Carlini venne meritamente applaudita. Il sig. Pontotti nella romanza di Robaudi *Non ti scordar di me*, cantò con sentimento e bella voce.

Nella Declamazione, la gentile ed in intelligente signorina Pittini ebbe pure i più sinceri e meritati applausi. Con bella ed armonica voce ed uno squisito sentimento artistico, ella ci addimostrò d'aver fatto (sotto la guida del suo egregio istitutore, avv. G. E Lazzarini) nuovi progressi e che perseverando potrà farne ancora.

Brillantissima riescì la festina da ballo che chiuse il trattenimento, per le molte copie di giovani danzanti che erano impazienti di rendere omaggio alla Dea Tersicore.

Teatro Sociale. Un preavviso reca che le tre straordinarie rappresentazioni da darsi da Ernesto Rossi avranno luogo le sere del 9, 11 e 12 gennaio prossimo. Sentiamo però che circa la data della prima abbia a farsi un mutamento, coincidendo essa con quella d'un anniversario mestissimo per l'Italia tutta, l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Teatro Minerva. Domani a sera ultima rappresentazione del *Don Pirlone*. Negli intermezzi il sig. Bardellini canterà la romanza dell'*Ebreo* di Apolloni e la signorina Bagnalasta l'aria della *Pazza per amore* di Coppola. Chiuderà lo spettacolo il coro di *Columella*.

La Compagnia equestre Sidoli che verrà coi primi di gennaio al Minerva, si fa ora molto applaudire a Gorizia, specialmente colle sue Pantomime, imitate da quelle famose del Circus Renz di Vienna.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 precise la Compagnia equestre Torinese darà uno dei più scelti e variati spettacoli in unione al signor De Stefani a totale benefizio delle Cavallerizze sorelle Annetta, Maria e Teresina. Non dubita la Compagnia di essere onorata da un numeroso concorso dacchè essa nulla ommetterà per rendersi meritevole del pubblico favore.

Rissa. In Aviano, il 26 spirante, mentre certo C. G. si recava nella rivendita liquori di Menegozzi Angelo, intese che quattro contadini stavano concertandosi per percuotere tal G. B. M., il quale trovavasi appunto dentro il detto esercizio, per cui ne lo rese avvertito.

Difatti il G. B. M. uscito dalla bottega e visto che i quattro contadini a lui si avvicinavano, diedesi alla fuga. Ma allora quelli si scagiarono contro il C. G. che avea messo in guardia il fuggitivo, menandogli adosso colpi di falcetto. Accorsi i R.R. C.C. arrestarono i forsennati, liberando così da grave pericolo il C. G. il quale ebbe quattro tagli alle vesti. Altro C. G. che era andato in aiuto di questo, riportò una ferita al dorso della mano destra.

Minaccie e guasti volontarj. Il 22 corr. nella Borgata Vidali di Dogna (Tolmezzo) certo D. F. B. per questioni di amore verso la cessata maestra di Dogna si recava presso l'abitazione di costei, ed a forza voleva entrarvi armato di zappa e di pistola. Ma non riuscendovi ruppe i vetri delle finestre indirizzando minaccie di morte alla predetta maestra. La cosa non ebbe seguito, essendo intervenuti i R.R. C.C. i quali procedettero all'arresto del furioso innamorato.

Ferimenti. In Forgaria (Spilimbergo) certo S. F. venne proditoriamente assalito da certo C. G. Batta e ferito, mediante ronca, all'occhio sinistro in modo grave. — In Pordenone un individuo venne urtato e stramazzato a terra da un carretto carico di fieno ed ebbe a riportare una ferita alla testa ed una alla mano destra. — Verso le ore 11 pom. del 19 spirante mentre certo F. L. di Aviano restituivasi, alquanto brillo, alla propria abitazione, fu da uno sconosciuto ferito con ronca al fianco sinistro e morsicato all'indice della mano sinistra.

FATTI VARII

La concorrenza non si esercita che sopra i buoni prodotti. Le *capsule di Guyot al catrame*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitide, tisi, sono state la mira di numerose imitazioni, ed il sig. Guyot non può garantire che le boccette che portano stampata la sua firma in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi nella maggior parte delle farmacie italiane.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Londra annunzia essere colà giunto l'aiutante dello Czar, generale Lewaschew, latore d'uno scritto dell'Imperatore per la Regina, col quale egli assicura aver categoricamente proibito al principe Dondukoff di presentarsi candidato al trono di Bulgaria. Sulla partenza da Pietroburgo del generale Lowaschew con una missione per Londra, è già da lungo tempo che tennero parola i giornali russi: converebbe ammetter quindi che egli fosse trattenuto presso qualche Corte del continente, per stabilire degli accordi sulla persona da proporsi quale candidato della Russia al trono bulgaro, che sarebbe il principe Alessandro di Battemberg.

Alcuni giornali, e fra questi la *Neue Fr. Presse*, vogliono ravvisare in quest'atto della Russia una nuova prova di arrendevolezza, alla quale fa però contrasto il linguaggio tenuto verso l'Inghilterra dal corrispondente di Pietroburgo della *Politische Correspondenz*, il quale minaccia l'occupazione da parte della Russia dei punti strategici di Merv e dell'Amu-Daria, qualora il gabinetto inglese non si decida a stabilire, d'accordo colla Russia, una zona neutrale nell'Asia centrale.

Il *Times* opina però che la Russia abbia troppo da fare all'interno per poter occuparsi esclusivamente di ciò che avviene all'estero. Difatti la situazione interna della Russia è gravissima; e per quanto dagli ultimi fatti isolati non si possano trar conseguenze di pericoli immediati, il *Times* ha ragione di dire che «questo stato di cose non potrà durare a lungo e la Russia dovrà decidersi a seguire l'esempio delle nazioni che la precedettero sulla via della civilizzazione».

Le elezioni senatoriali, in Francia, quantunque imminenti e d'un'importanza capitale, preoccupano ben poco l'opinione pubblica, poichè già in anticipazione se ne conosce il risultato, e la questione di sapere se la maggioranza repubblicana che nascerà dallo scrutinio del 5 gennaio, sarà più forte o più debole di quattro o cinque voti, non può avere interesse che pei cultori della statistica.

— L'*Adriatico* ha da Roma 30: Il Ministro Mezzanotte nominerà una commissione incaricata di proporre un progetto di riordinamento ferroviario.

Il governo preoccupandosi delle conseguenze che porterebbero all'industria e al commercio italiano l'applicazione della elevatissima tariffa generale svizzera, e la continuazione dell'applicazione di quella generale francese, sta negoziando un *modus vivendi* con la Svizzera e la Francia. Sperasi di addivenire ad un accordo provvisorio sulla base della nazione più favorita.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera di Leone XII diretta all'arcivescovo di Cologna Monsignor de Bernuth. In essa afferma che egli segue una politica di conciliazione.

Annuziasi che i bilanci saranno pronti per l'apertura della Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 29 La Pastorale collettiva dei Vescovi belgi indica al paese i pericoli dell'insegnamento laico preconizzato dai liberali.

Vienna 29. Confermasi la prossima conclusione del trattato di commercio austro-francese.

Madrid 30. Il Senato approvò la legge che annulla il prestito di Cuba, approvò un nuovo prestito e il progetto che rende obbligatorio l'impiego dei carboni spagnuoli nei pubblici servigii.

Atene 29. È falso che la Grecia consenta a rinunciare a Jannina per mantenere i buoni rapporti colla Turchia. La Grecia è fermamente decisa a domandare l'esecuzione integrale della clausola del trattato di Berlino relativa alle frontiere greche.

Costantinopoli 29, V'è opposizione a Palazzo all'intenzione del Granvisir Kereddine di convocare le Camere. Regna a Stambul una sorda agitazione. Il popolo malcontento vorrebbe costringere il Sultano a prendere un'amministrazione legale franco-inglese. La Porta inspira ai giornali turchi articoli che combattono l'ingerenza straniera.

Nissa 29. La Scupcina approvò la proroga della legge che mantiene la censura sugli stampati e giornali esteri fino al 1. gennaio 1880; votò 120,000 franchi per le quattro Legazioni create recentemente; approvò l'applicazione della Costituzione serba al territorio recentemente acquistato.

Semlino 29. Il ministro della guerra domandò alla Scupcina un credito suppletorio di quattro milioni per formare venti battaglioni di truppe permanenti. Poliakoff ottenne la concessione della ferrovia Belgrado-Alxaina-Brotzovitz.

Roma 30. La *Riforma* crede che Corti, passando per Vienna diretto a Costantinopoli, sia incaricato d'una missione pel governo austriaco relativa all'ulteriore sviluppo della questione orientale. Corti dovrebbe dare a Vienna tranquillanti assicurazioni sulle supposte tendenze politiche seguite dall'Italia a Costantinopoli.

Londra 30. Lo *Standard* annunzia che il generale Roberts chiamò a sè i più distinti abitanti della valle di Kurrum e dichiarò loro essere cessato per quel distretto il dominio dell'Emiro e che la popolazione deve d'ora in poi considerare l'Imperatrice delle Indie quale Signora del paese. Il *Times* ha da Calcutta 29 dicembre: Non si è ancora confermata, sebbene proveniente da fonte attendibile, la notizia dell'arrivo di Jakub-Khan in Gellalabad. Prima della partenza dell'Emiro, il Vicerè aveva dato istruzione a Cavagnari di fare amichevoli offerte a Jakub-Khan. Uno scritto da Gellelabad del 23 annunzia essersi avviate trattative con Jakub Khan.

Vienna 30. Le due Delegazioni saranno riconvocate al principio di febbraio.

Seraievo 30. È stata pubblicata una notificazione del comandante militare, duca di Würtemberg, colla quale viene annunziato che il governo della Bosnia e dell'Erzegovina ha illimitati e supremi poteri per tutto ciò che riguarda l'amministrazione interna delle due provincie, la giustizia e le finanze. Il giornale ufficiale sarà pubblicato, incominciando col primo dell'anno, in lingua croata e serbica, coll'uso altresì dei caratteri cirilliani. Il *tunnel* di Vranduk sulla strada di Brood è compiuto.

Pietroburgo 30. Gli studenti mandarono una deputazione allo czar, per protestare contro il procedimento della polizia e chiedere l'introduzione di riforme liberali nell'impero. La deputazione fu respinta e tratta in arresto L'agitazione è vivissima.

ULTIME NOTIZIE

Pallanza 30. (*Elezioni*) Eletto Imperatori con voticon voti 513.

Ostiglia (*Elezioni*) 30. Eletto Darco Conte 549.

Roma 30. Il *Popolo Romano* annunzia che il consiglio dei ministri ha risolto oggi la questione del *modus vivendi* doganale coll'Austria per il mese di gennaio.

Torino 30. Il Senatore Sismondo è morto.

Londra 30. Il *Times* annunzia che furono aperte con Yakoub khan trattative di pace.

Kief 30. In un recente conflitto fra la milizia e gli studenti si ebbero 80 fra morti e feriti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 28 dicembre.* Sussiste ancora la domanda negli organzini da 18 a 26, trame da 22 a 30, e greggie in genere. Si è indotti a credere però che la massima parte delle domande manchi di serietà, inquantochè le offerte sono pochissime, ed anche queste talmente basse da rendere molto limitate le transazioni.

Vini, *Genova 28 dicembre.* Dalla Sicilia specialmente abbiamo continui arrivi; i prezzi però nelle qualità prime sono più fermi. Le richieste sono regolari tanto per l'interno che per il consumo ai seguenti prezzi, cioè: per lo Scoglietti 1 da L. 29 a 30. Deposto da L. 21 a 23. Castellamare dolce da L. 28 a 32, il tutto per ettolitro in botti originali, reso allo sbarco.

Grani. *Torino 28 dicembre.* Nulla si trattò: i consumatori comprerebbero, ma a prezzi al disotto delle pretese dei venditori; meliga sempre offerta con poche vendite; segale ricercata a prezzi fermi; altri generi invariati. *Grano* da lire 26 50 a 30 per quintale — *Meliga* da lire 16 a 18 — *Segale* da lire 19 50 a 20 77 *Avena* da lire 18 25 a 19 — *Riso* da lire 35 a 41 50 — Riso ed avena fuori dazio.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 30 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 84.10 a 84.15, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.02	L. 22.05 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.36 ‹—„	2.36 1/2
Bancanote austriache	„ 2.35 ‹—„	2.35 1/2
Effetti pubblici ed industriali.		
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.95	a L. 82. —
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 84.10	„ 84.15
Valute.		
Pezzi da 20 franchi	da L. 22.03	a L. 22.05
Bancanote austriache	„ 235.—	„ 235.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia.		
Dalla Banca Nazionale		4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.		5 — —
„ Banca di Credito Veneto		1 — —

TRIESTE 30 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 —	5.58 —
Da 20 franchi	„	9.36 —	9.36 1/2
Sovrane inglesi	„	11.77 —	11.79 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.10 —	100.30 —
idem da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA dal 28 al 30 dicembre

Rendita in carta	fior.	61.75 —	61.50 —
„ in argento	„	62.90 —	62.80 —
„ in oro	„	73.— —	73.10 —
Prestito del 1860	„	113.80 —	113.80 —
Azioni della Banca nazionale	„	782. —	781.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	221.20 —	221.10 —
Londra per 10 lire stert.	„	117.0[illegible] —	117.05 —
Argento	„	100.— —	100.05 —
Da 20 franchi	„	9.35 1/2	9.36 —
Zecchini	„	5.59 —	5.59 —
100 marche imperiali	„	57.85 —	57.80 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 1325 — 3 pubb.

COMUNE DI MOGGIO UDINESE

Avviso d'Asta.

Nel giorno 22 gennaio 1879 ad ore 11 ant. si terrà in quest'Ufficio municipale, sotto la presidenza del Sindaco sottoscritto, pubblica Asta, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di costruzione del Ponte sul Fella con pile di pietra, ed impalcatura di ferro, giusta il Progetto degli ingegneri signori Peregrini Perego e Caffi.

L'Asta sarà aperta sul prezzo peritale di lire 91,626.87.

I lavori dovranno portarsi a compimento entro centoventi giorni lavorativi, decorribili dal giorno della consegna.

Gli aspiranti all'Asta dovranno depositare presso l'Ufficio municipale di Moggio L. 9,162.69.

La delibera è vincolata all'approvazione dell'autorità tutoria, la quale se trovasse d'interesse del Comune potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio Municipale di Moggio durante le ore d'ufficio.

Tutte le spese inerenti all'Asta, contratto e copia dei documenti relativi all'appalto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale, Moggio li 26 dicembre 1878.

Il Sindaco f. f.
A. Franz.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	» 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno,* e *Scozzese* colori assortiti	» 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori	» 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel dì onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzura e 100 buste relat. per L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e 100 » » per » 5.—
100 fogl quartina pesante velina o vergata e 100 » » per » 6.—

SOCIETA'

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

La Società possiede nella provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, e che è disposta di concedere.

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media
di L. 60 per ettaro ed anno, cioè
L. 22,81 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (1|6 di Biolia)
L. 12,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova

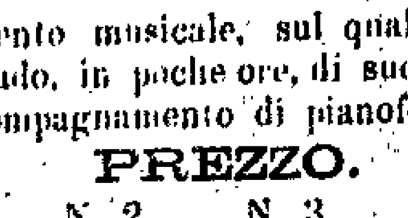
B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi alle condizioni solite e di cui nel vigente codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto vien diviso per 2|3 a favore del mezzadro, ed 1|3 alla Società.

C) in enfiteusi a condizioni da convenirsi.

La Società è pure disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa in Torino Via Bogino n. 2; in Ferrara Via Palestro n. 61.

All'ingrosso — **OCARINA** — **Al dettaglio**



5 Medaglie — 5 Medaglie

Nuovissimo istrumento musicale, sul qual ognuno, anche non musicante, si mette in grado, in poche ore, di suonare le più soavi melodie, adattatissimo per l'accompagnamento di pianoforte.

PREZZO.

Ocarina N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5
L. 2 50	L. 3 —	L. 3 50	L. 5 —	L. 7 50

2 Istrumenti accordati per duetto L. 8
3 id. id. terzetto » 12
4 id. id. quartetto » 18
6 id. id. sestetto » 35

Istrumenti accordati per accompagnamento di pianoforte L. 5.
Istruzione con 12 arie L. 1.50
» » 20 » » 2.50

Deposito presso la succursale dell'
Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.
Milano, 15 via S. Margherita, di faccia Caffè dell'Accademia.

Si fanno spedizioni in provincia contro rimessa dell'importo in vaglia postale.

Si spedisce anche a mezzo postale raccomandata come campione per Cent. 60 in più.

Indispensabile d'aggiungere alle ordinazioni di provincia la stazione ferroviaria più vicina alla quale deve essere appoggiata la spedizione.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, spipepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. — Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Camponarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Billiani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varaschini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia della Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna — Preferite dai medici ed addottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato, — Ogni pacchetto delle ***Vere Pastiglie Marchesini*** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona.

Depositi: *UDINE*, Fabris Angelo. Commessatti Giacomo; *Tricesimo*, Carnelutti; *Gemona*, Billiani; *Pordenone*, Roviglio; *Cividale*, Tonini; *Palmanova*, Marni.

Si vendono presso le più accreditate Farmacie del Regno

Si vendono presso le più accreditate Farmacie del Regno

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarri bronchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (Berghen).

Polveri pettorali del Poppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandati da celebrità Mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Polveri draforetiche, specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella tosse per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

L'ISCHIADE

o

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Alle stiratrici!

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la

Brillantina

il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti **MINISINI e QUARGNALI in Udine** in fondo Mercatovecchio.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E I A PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovic' di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zapelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci